

LA POLITICA ESTERA TRA
NAZIONALISMO E SOVRANAZIONALITA'

Convegno organizzato dall'Istituto Affari Internazionali
Roma 1 e 2 Marzo 1968

*

SCHEMA DELL'INTRODUZIONE DI ROBERTO ALIBONI
ALLA COMMISSIONE

n. 3

*

INTEGRAZIONE REGIONALE E CRESCITA POLITICA ED
ECONOMICA DELL'AFRICA INDIPENDENTE

1. I più recenti passi sulla via dell'integrazione

Lo scorcio del 1967 ha visto un notevole fervore di iniziative nel campo dell'integrazione sia nell'Africa occidentale che in quella orientale.

Mentre continua nell'Africa tropicale l'esperienza dell'UDEAC, si è conclusa positivamente a Dakar la riunione promossa dall'ECA per la costituzione di una Comunità dell'Africa Occidentale e comprendente sia i paesi francofoni (già uniti da legami come l'UDEAO o il Consiglio dell'Intesa) sia quelli anglofoni, finora rimasti fuori da qualsiasi tentativo di cooperazione regionale su larga scala.

In Africa Orientale è entrata in vigore con l'inizio del 1968 la Comunità dell'Africa Orientale, che sembra aver concluso la rottura del Mercato Comune di memoria coloniale con un suo totale rinnovamento politico. All'inaugurazione di questa Comunità hanno assistito nove altri paesi africani confinan

ti con i tre attuali membri, i quali hanno esplicitamente mostrato il loro interesse ad aderire quanto prima.

2. I limiti dei tentativi di integrazione

Queste iniziative possono guardarsi con scetticismo avendo presente lo svolgersi delle esperienze precedenti con il tumultuoso susseguirsi di sigle nell'Africa Occidentale e con la spettacolare disintegrazione del Mercato Comune sussistente da più di trenta anni nella Africa Orientale.

Soprattutto tale scetticismo potrebbe essere giustificato dalla gelosia con la quale gli stati africani si sono dati a programmare il proprio "sviluppo economico nazionale" anche là dove non esistono conflitti politici o ideologici di sorta. Questo isolazionismo ha talvolta ragioni obiettive nelle carenze infrastrutturali (trasporti) o in particolari caratteristiche economiche (competitività piuttosto che complementarietà delle economie) oppure nel timore che gli attuali squilibri si accentuino oppure in pressioni o particolari legami esterni.

Malgrado queste difficoltà obiettive l'integrazione è un fatto da cui i responsabili africani non riescono né devono prescindere, forse anche perchè le difficoltà che si oppongono a un processo di integrazione sono tali da potere essere superate proprio mediante un processo di tal fatta (possibilità di pianificare in modo efficiente le infrastrutture, di diversificare le economie e di alleggerire gli squilibri disponendo di uno spazio economico più vasto e suscettibile di programmazione).

3. Il dibattito africano sull'integrazione

Il dibattito sull'integrazione in Africa è aduggiato dalla questione se si debba procedere all'integrazione economica prima che a quella politica o se si debba fare il contrario. Dieci anni di integrazione in Europa Occidentale hanno probabilmente mostrato che la questione è oziosa, anche se l'impressione può essere quella di una necessaria precedenza della integrazione economica.

L'esperienza dell'Africa Orientale, dove il regime coloniale aveva istituito forti legami economici comunitari, mo

stra che questi legami non hanno facilitato il sorgere di un patto politico federale. Ciò potrebbe essere men vero per l'Europa Occidentale, dove i legami instaurati hanno maggiori probabilità di condurre verso l'integrazione politica grazie al maggior sviluppo del tessuto economico cui si connettono, e grazie in altre parole alla loro minore reversibilità. In ogni caso si può discutere sul grado di reversibilità, ma come i dibattiti sulla fusione dei trattati comunitari dell'Europa Occidentale vanno mostrando non c'è dubbio che non esiste una relazione univoca o una successione logica fra integrazione economica e integrazione politica.

L'esperienza della Federazione del Mali in Africa Occidentale è d'altra parte la prova che una "fuga in avanti" mediante la costituzione di un patto federale al di là di ogni preventivo adeguamento delle strutture economiche rischia di condurre a gravi fallimenti; in realtà le relazioni fra Senegal e Mali diventavano più difficili proprio a causa dell'immaturo vincolo federale.

Probabilmente è fruttuosa l'esperienza di un'integrazione dove il traguardo federale viene raggiunto mediante la scelta di obiettivi economici adeguati sorretti dalla volontà politica di raggiungerli di volta in volta necessaria.

4. L'integrazione e la crescita dell'Africa

Poste tutte le considerazioni che precedono, le quali danno per scontata l'accettazione dell'obiettivo dell'integrazione in Africa, ci si potrebbe chiedere se essa è in definitiva desiderabile. Essa appare desiderabile sia per la crescita politica dell'Africa che per quella economica, senza peraltro credere che essa sia una panacea.

Per quanto riguarda la strategia della crescita economica dell'Africa, nella misura in cui essa si basi sulla sua massiccia industrializzazione, allora non c'è dubbio che l'allargamento dei mercati consentendo in concreto l'operare di un processo di sostituzione delle importazioni è uno dei pilastri di tale strategia.

Per quanto riguarda la crescita politica dell'Africa è nostro parere che, mentre da un lato la dottrina politica

del federalismo può essere un modo per conciliare il "potere locale" della tribù con quello centrale e centralizzato dello stato moderno, d'altro lato l'integrazione può garantire l'Africa da un suo venir meno rispetto ai più grandi e più importanti complessi regionali che nel frattempo vanno creandosi, e può offrirle uno strumento reale di emancipazione dai legami coloniali.

Ad Aliboni risponderà il Signor Seydou Djim Sylla, Capo del Segretariato SAMA presso la Comunità Europea.

*

LEGGENDA SIGLE USATE NEL TESTO

UDEAC = Unione doganale ed economica dell'Africa centrale

ECA = Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Africa

UDEAO = Unione doganale ed economica dell'Africa Occidentale

SAMA = Stati africani e malgasci associati alla Comunità Economica Europea.

iai ISTITUTO AFFARI
INTERNAZIONALI - ROMA

n° Inv. 10187

24 APR. 1991

BIBLIOTECA